

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo





Italia / I punti di forza

Marzo conferma il buono stato di salute del settore farmaceutico che in un anno è cresciuto del 4,8%

Italia / I punti di debolezza

Il dato più negativo riguarda uno dei comparti più robusti del made in Italy: i macchinari giù del 5,9% a/a

Produzione industriale / maggio 2024

		Mar 24/Feb 24	Mar 24/Mar 23
	Italia	-0,5%	-3,5%
	Germania	-0,4%	-3,3%
	Francia	-0,5%	+0,4%
	Spagna	-0,7%	-1,2%

I dati Ue più interessanti

Produzione farmaceutica in Francia

MAR 24/FEB 24







Produzione d'auto in Germania

MAR 24/FEB 24



Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

		Apr 24	Mar 24
	Italia	47,3	50,4
	Germania	42,5	41,9
	Francia	45,3	45,8
	Spagna	52,2	51,4

*solo manifattura, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / L'auto trascina l'industria italiana al ribasso

L'industria europea galleggia e quella italiana soffre. Il brutto calo di marzo è guidato dall'auto la cui produzione è scesa del 20% nell'anno sull'onda della sospensione della produzione della 500 elettrica a Mirafiori a causa della mancanza di incentivi "verdi" sia in Italia che in Francia. In Europa si registra un florilegio di segni meno.

ITALIA Il settore farmaceutico continua a tirare la produzione industriale italiana, ma il quadro complessivo è grigio. Va male l'auto ma anche il comparto dei macchinari.

GERMANIA Berlino registra un netto (-9%) calo mensile nella produzione automobilistica ma nel complesso le cose non vanno bene con un calo annuale superiore al 3%.

FRANCIA Mese negativo anche a Parigi. La produzione è stata trainata dal buon andamento dei beni strumentali e dell'industria alimentare ma solo il confronto annuale dei dati riporta un segno positivo.

SPAGNA Gli analisti si aspettavano risultati molto migliori rispetto al -0,7% mensile registrato a sorpresa. Male anche il confronto annuale con un calo dell'1,2%.

L'approfondimento / Il caso francese, un monito per la politica industriale dell'Unione Europea

Nei giorni scorsi il bellissimo Museo della Fondazione FS di Pietrarsa, a due passi da Napoli, ha ospitato un interessante convegno confindustriale dedicato alle prospettive e alle incognite dell'imprenditoria europea. Uno degli interventi più interessanti è stato quello di Fabrice Le Saché, vicepresidente della Confindustria francese che ha messo in relazione il caso francese con le prospettive dell'industria Ue.

L'imprenditore transalpino è partito dal peso modesto della manifattura sul Pil francese pari al 9%, un livello molto inferiore a quello italiano che veleggia intorno a quota 16%. "Noi abbiamo perso la nostra industria manifatturiera negli anni '80 e '90 - ha detto Le Saché - Poi abbiamo cercato in tutti i modi di risalire la china con molte leggi e iniziative d'ogni genere ma negli ultimi vent'anni il numero complessivo di fabbriche nel Paese è salito di appena 350 unità".

Dunque secondo la Confindustria francese il primo obiettivo da perseguire è quello di non perdere l'industria. Come? A giudizio di Le Saché i nodi vanno sciolti soprattutto a Bruxelles. È l'Unione Europea che deve programmare una politica industriale lungo tre direttrici: green, tech e demografia. Con la creazione di campioni europei e con l'impegno di una quantità di capitali decisamente superiori alla potenza di fuoco messa in campo finora. "Gli Usa stanno investendo sulle transizioni enormi quantità di denaro - ha sottolineato Le Saché - siamo nell'ordine dei 2.000 miliardi contro i 200 miliardi dell'Ue". L'appello della Confindustria francese è chiaro: l'Europa non può viaggiare a velocità più lenta di Usa e Cina pena una lenta agonia delle nostre manifatture.